# Giornata contro la violenza alle donne

*Cif e Acli intervengono sulla celebrazione di domani: «Il fenomeno va combattuto con adeguati strumenti di difesa: istruzione, lavoro, reti sociali»*

Si celebra domani in tutt'Italia la «Giornata mondiale contro la violenza sulle donne». «Questa giornata – sottolineano le responsabili del Centro italiano femminile di città e regione – ci sprona ad una maggiore attenzione nei confronti delle vittime di ogni violenza e ad uno sforzo educativo costante di contrasto a tale cultura. Le parrocchie e le comunità ecclesiali, alla luce dei principi cristiani, sono senz'altro il luogo più idoneo per accogliere e aiutare tali donne. Il Vangelo è la voce più forte per educare le nuove generazioni ad un dialogo costruttivo e rispettoso verso l'altro, soprattutto nel rapporto uomo–donna. Davanti alle sfide del nostro tempo ed alle fatiche umane e sociali che stiamo vivendo, il Cif si augura che la nostra comunità cristiana dimostri sempre più sensibilità verso tale tema e attui forme concrete di aiuto».
Due sono che il Coordinamento Donne Acli identifica per contrastare la violenza contro le donne. «La prima è di tipo culturale e passa per un'educazione delle giovani generazioni al dialogo, al rispetto e alla conoscenza reciproca, valorizzando il ruolo sociale femminile al fine di favorirne il riconoscimento. Il fenomeno può poi essere combattuto – secondo il Coordinamento Donne Acli – fornendo alle donne strumenti di difesa quali adeguata istruzione, possibilità di un lavoro dignitoso, reti sociali che sostengano il loro essere madri, strumenti di conciliazione dei tempi di lavoro e vita, consapevolezza dei propri diritti, integrazione sociale e culturale e conoscenza adeguata della lingua italiana per le donne straniere». Le Acli, in questi anni, hanno perciò lavorato sull'empowerment femminile, con strumenti non convenzionali quali la pratica del rugby e del dialogo filosofico; hanno accompagnato gruppi di donne in percorsi di impresa, sostenuti dall'erogazione del microcredito, anche in zone periferiche dell'area metropolitana; hanno diffuso una cultura dei diritti, che troppo spesso sono ignoti alle beneficiarie. Le donne straniere, spesso più esposte alla violenza domestica, sono state indirizzate all'apprendimento della lingua, in un'ottica interculturale, cercando di renderle consapevoli della propria individualità e del proprio ruolo sociale. «Con alcune donne vittime di violenza e di tratta – concludono le responsabili del Coordinamento Donne Acli – si sono intrapresi percorsi formativi che hanno permesso il loro reinserimento nel mercato del lavoro, rispettando le condizioni di ognuna ma, soprattutto, fornendo strumenti di supporto al loro essere madri, accudendo i loro figli mentre studiano e lavorano e ricreando intorno a loro quella rete di supporto che, una volta, era data dalle donne della famiglia, mentre oggi va ricostruita nella liquidità sociale e relazionale che ci circonda».

*martedì*

### Ripartono i corsi della scuola «Achille Ardigò»

Riparte il corso magistrale della scuola «Achille Ardigò» sul welfare di comunità e diritti dei cittadini. Tema dell'edizione 2019/20 «Un welfare di comunità per le famiglie a basso reddito, i ragazzi e la popolazione anziana fragile». Si comincia martedì 26, alle 15.30 nella sala conferenze del Museo d'arte moderna di Bologna con la lezione di Costanzo Ranci del Politecnico di Milano su «I nuovi rischi sociali e il welfare locale». Interverranno anche Sandra Zampa, sottosegretario alla Sanità, Giuliano Barigazzi, assessore alla Sanità e Welfare del Comune, e Ambrogio Dionigi, presidente Istituzione per l'Inclusione Sociale e Comunitaria del Comune. Il master integrerà le lezioni magistrali con due laboratori realizzati in collaborazione con il Dipartimento scienze politiche e sociali dell'Alma Mater sul fenomeno della fragilità fra la popolazione anziana e del welfare integrativo per famiglie a basso reddito con minori nell'area bolognese. La Scuola «Achille Ardigò» con il primo corso magistrale dello scorso anno ha permesso di approfondire modelli di riforma dell'organizzazione dei servizi sociali per un nuovo welfare metropolitano. La Scuola cura la formazione permanente sui diritti dei cittadini e sul welfare solidale e di comunità, sulla progettazione partecipata di interventi di solidarietà, sull'innovazione socio–tecnica e delle reti di eWelfare e di e–Care, rivolgendosi a operatori dei servizi pubblici, volontari delle associazioni, soggetti del terzo settore, studenti e cittadini. **(F.G.S.)**

*Veritatis Splendor*

### Un corso su affettività e sessualità

Due giorni di formazione sull'affettività dedicati a educatori, insegnanti e genitori. Questo il progetto sostenuto dalla Fondazione «Ipsser» e dall'Istituto «Veritatis Splendor», a cura della biologa Concetta Mazza e dello psichiatra Carmine Petio. I due incontri di «Amore è life», che si avvarranno della collaborazione di monsignor Fiorenzo Facchini e di Carla Landuzzi, si svolgeranno venerdì 29 dalle 15.30 alle 18 e sabato 30 novembre, dalle 9.30 alle 13 in via Riva di Reno, 57. Due incontri per accompagnare coloro i quali vivono accanto a giovani e giovanissimi ad una adeguata consapevolezza in fatto di fisicità e affettività. Per informazioni e iscrizioni, 051/6566289 oppure fondazione@ipsser.it



Uno dei santini del libro

# In un libro i «santini» dedicati alla Vergine di San Luca

Per l'editore Minerva esce «I "santini" della Madonna di San Luca. Fede e devozione individuale e collettiva fra Ottocento e Novecento a Bologna» di Piero Ingenni e Mario Fanti, presentazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Del libro, appena pubblicato, si parlerà nella sacrestia della Basilica del Santissimo Salvatore (via C. Battisti) sabato 30 alle 17. Saranno presenti il nuovo vicario arcivescovile del Santuario di San Luca don Remo Resca, gli autori e Roberto Mugavero, edizioni Minerva. Il volume testimonia, come scrive Fanti, «una tradizione viva, un patto che a Bologna si rinnova nei secoli». Così anche i santini, piccole immagini che tanta importanza hanno avuto per i fedeli, sempre presenti nella quotidianità, in casa, in mezzo a un libro, nel portafoglio, mostrano la Storia che scorre. Essi la accompagnano, sono presenti nei momenti più travagliati, umile, ma niente affatto banale segno di fede. In questi si implora la Madre celeste attraverso l'effige della Madonna di San Luca: per il pane, la pace, la fede, la salute. Dietro l'immagine della santa icona sono riportate preghiere, inni, invocazioni, sia a Maria, sia a Gesù. I santini sono di proprietà di Ingenni, che negli anni ha raccolto numerose testimonianze relative alla devozione verso la Madonna di San Luca. L'immaginetta più antica è datata 1815 e riporta a tergo una Canzonetta spirituale che canta Maria «avvocata di noi guardia sicura […] lei ci difende il giorno e notte oscura, da peste, terremoti e dalla guerra». Si arriva fino agli anni Cinquanta, per un totale di 79 immagini, che raramente avremmo avuto l'occasione di conoscere. Il libro, dunque, è un'opera davvero preziosa.

Chiara Sirk

# Pellicano, trent'anni di ininterrotta passione educativa



Il taglio della torta per i 30 anni de «Il Pellicano»

*Lunedì scorso si è celebrato il «compleanno» della cooperativa, che gestisce una scuola primaria paritaria e due scuole dell'infanzia*

Oltre 300 persone da tutta Bologna, perché il tema dell'educazione è trasversale e coinvolge tutti, senza distinzioni. A confrontarsi, lunedì scorso in occasione del convegno organizzato per i 30 anni della scuola «Il Pellicano», il cardinale Matteo Zuppi ed Eraldo Affinati, fondatore delle scuole gratuite di italiano per immigrati «Penny Wirton». Un confronto di esperienze e percorsi coordinato da Luisa Leoni Bassani, neuropsichiatra infantile e responsabile educativa delle scuole del Pellicano. «Nel tempo le cose vive cambiano forma. Solo le cose morte restano uguali a se stesse». Bassani, non ha certo la preoccupazione di restare attaccata a una forma, visto che quella del Pellicano in 30 anni è cambiata non poco: 446 bambini, 74 impiegati, 100 tra soci e volontari, una scuola primaria paritaria con 3 sezioni complete e due scuole dell'infanzia ognuna con annessa la «Sezione Primavera» per i piccolissimi da 2 a 3 anni. Numeri ben diversi da quelli che immaginavano i fondatori, tra cui Bassani stessa, che iniziarono con 10 bambini, perlopiù figli propri e di amici, una piccola sezione di scuola di infanzia nel quartiere Barca. Ma cosa rende vivo un adulto, o una scuola? Cosa permette di educare, con tutte le fragilità, i limiti e le debolezze dei bambini, delle famiglie, ma anche degli insegnanti di oggi? «L'unica cosa che lo rende possibile è la passione – non ha dubbi il cardinale Zuppi –. È la passione che ti fa restare vivo, non ti fa chiudere a difendere una forma certa, ma morta. È va conservata viva. Sennò diventa una tiepidezza educativa: e sappiamo cosa dice l'Apocalisse dei tiepidi!». «La passione e l'autenticità nel rapporto ti rendono un adulto autorevole», aggiunge Affinati, che di immigrati e minori non accompagnati, ne incontra migliaia tra le 45 sedi Penny Wirton nate in tutta Italia. «Se le tue parole sono legate a una esperienza viva, allora il ragazzo che hai davanti ti rispetterà». Ma è ancora più grande la sfida della scuola, rilancia il Cardinale, riprendendo l'invito del Papa del 12 settembre scorso. «Ci vuole un'alleanza educativa, un patto, che inizia tra genitori e famiglie, ma va oltre la singola scuola, a creare un "villaggio educativo globale". Bisogna avere il coraggio di uscire dall'isola e, come dice Papa Francesco: "Dobbiamo fare in modo che questo villaggio faccia crescere in tutti la consapevolezza di ciò che unisce le persone e tutte le componenti della persona: studio e vita, generazioni, docenti e studenti, famiglia e società civile"». **(A.R.)**

### Il soldato di San Petronio

Completato il restauro del «soldato francese» sul campanile di San Petronio, ad opera di Tamara Dalfiume. Ha l'uniforme di un cavaliere di Napoleone ed è stato dipinto col gessetto. L'autore era di vedetta o suonava le campane il 21 giugno 1805, quando Napoleone giunse a Bologna e ha dipinto ciò che vedeva dalla finestrella. «Imponente, in grandezza naturale, coi baffoni e il cipiglio severo – racconta Anna Brini, che ha finanziato il restauro – ad ogni visita si faceva sempre più trasparente. Mi provocava tristezza vederlo sparire, ho voluto quindi renderlo indelebile».